

## FESTIVAL DELLA SCIENZA: VITO VOLTERRA E LA MATEMATICA NEL PERIODO FASCISTA



martedì, 30 ottobre 2007 19:17



L'incontro del ciclo Vite appassionanti, andato in scena lunedì 29 ottobre alle ore 18 al Teatro della Tosse, ha ripercorso l'avvincente storia della matematica italiana a cavallo del Novecento, quando i nostri studiosi primeggiavano in questa disciplina. Introducendo Libro e moschetto, scienziato perfetto, Claudio Bartocci, professore di Fisica matematica all'Università di Genova, esordisce: «il fatto che quasi nessuno di voi conosca Vito Volterra è emblematico: purtroppo è una delle numerose storie assenti dai libri di scuola».

All'indomani dell'unificazione del Regno d'Italia la classe dirigente italiana si ispirava al modello tedesco e francese, e i matematici del tempo, così come altri scienziati, si impegnavano attivamente nella vita politica del nascente paese, occupando anche posizioni di rilievo come ministeri e sottosegretariati. La scuola di geometria differenziale, la scuola di analisi, la geometria algebrica e la fisica matematica erano espressioni di assoluta eccellenza riconosciuta a livello internazionale. In questo contesto matura la figura di Vito Volterra, nato nel 1860 ad Ancona, professore a soli 23 anni, senatore nel 1905 e volontario nel 1915. «Volterra era un grande matematico – spiega Bartocci – capace di coniugare gli studi scientifici agli ideali politici liberal democratici. Fu precursore di una visione della matematica applicata e allargata ad altre discipline, fra cui biologia ed economia. Fervente interventista, nell'immediato dopoguerra si impegnò per ricompattare la comunità scientifica internazionale. La sua idea di fondare il Consiglio Nazionale delle Ricerche, come avevano fatto in Francia, è del 1919, e nel 1923 raggiunse l'apice della sua carriera, ricoprendo la carica di Presidente sia dell'Accademia dei Lincei che del CNR». Ma tanta notorietà non ottenne solo consensi: Benedetto Croce si oppose ben presto a questa visione del mondo scientifico, e ben poca consolazione fu firmare insieme il Manifesto Antifascista del 1925.

«Volterra fu uno dei 12 professori universitari a non firmare il giuramento fascista – prosegue Angelo Guerraggio, docente di Matematica all'Università Bocconi di Milano – e questa decisione segnò la fine della sua carriera: venne allontanato sia dal CNR, sia dall'Accademia dei Lincei. Il suo posto nella gestione della ricerca venne preso da Mauro Picone, bravo matematico, non grande matematico, con un incredibile intuito per il futuro della scienza. Fondò l'Istituto Nazionale per le Applicazioni del Calcolo al di fuori dell'università, e cavalcò il fascismo per consentire alla sua creatura di sopravvivere». Nella comunità scientifica, invece, il posto di Volterra venne preso da Francesco Severi, altro geniale matematico padre della geometria algebrica. Severi si convertì al fascismo quando non vide altra alternativa al partito di Mussolini, e fu proprio lui a suggerire al duce l'idea del giuramento per eliminare gli antifascisti e riabilitare il resto del mondo accademico.

L'incontro è stato concluso dalla brillante esibizione dell'attrice Lucia Poli, che ha letto e recitato alcuni scritti del periodo: da Marinetti a Pirandello, da Palazzeschi ai sussidiari fascisti, un ricco repertorio di inizio Novecento.

Chiudi finestra